

37

IL
CARNEVALE DI VENEZIA

O
LE PRECAUZIONI,

COMMEDIA IN TRE ATTI

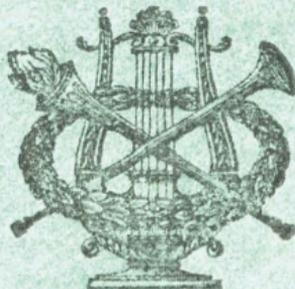
DEL SIG. BOLOGNESE

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO PETRELLA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.



MALTA

TIPOGRAFIA DI F. CUMBO.

IL
CARNEVALE DI VENEZIA

O
LE PRECAUZIONI,

COMMEDIA IN TRE ATTI

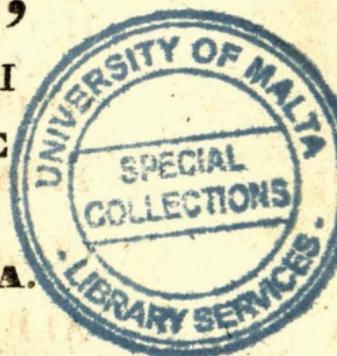
DEL SIG. BOLOGNESE

POSTA IN MUSICA

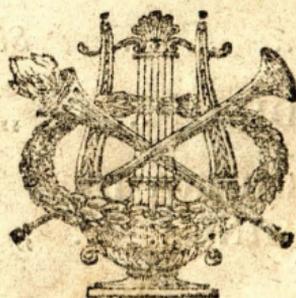
DAL MAESTRO PETRELIA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.



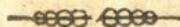
296-96



TEATRO
Col. No <i>109</i>
Lib.....
E. A. SCICLUNA

MALTA
TIPOGRAFIA DI F. CUMBO
1856.

PERSONAGGI.

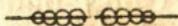


MUZIO... ..	<i>Sig. P. Varvaro.</i>
IL CONTE BIETOLA	,, <i>L. Del Riccio.</i>
ORESTE	,, <i>G. Mea.</i>
PILADE	,, <i>C. Leonardis.</i>
COLA	,, <i>A. Carrione.</i>
ALBINA	<i>Signora C. Suardi.</i>
ROMILLA... ..	<i>Signorina C. Vinco.</i>
MIMOSA	,, <i>T. Chini.</i>
ZANNI	<i>Sig. S. Caruana</i>
TRUFFALDINO ...	,, <i>G. Grech.</i>
UNA MASCHERA DI ARLECCHINO... ..	,, <i>F. Leonardis.</i>

Coro di Paesani
Gondolieri, e Maschere.

L'Azione è in Venezia.

Atto Primo.



SCENA PRIMA.

*Piazza. In fondo veduta di parte del Gran Canale.
Da un lato l'esterno di un caffè, con alcune tavole e
sedie d'intorno. Dall'altro gruppo di case,*

La piazza è vuota. Si veggono traversare pel canale varie gondole. S'odono in distanza delle voci, le quali a poco a poco si avvicinano.

Voci. La snella gondola—Che l'onda bruna
Della laguna—S'oda solcar,
Di te, Venezia,—E' il simbol vero,
Schifo leggiero—Tu sei sul mar.

Voce sola. Alba rompa, o sorga luna
Di delizie è qui il soggiorno
Bella è ognor la notte e il giorno
La laguna

Voci. Quando irradia l'onda bruna
De' suoi raggi il sol novello.
Prende aspetto vago e bello
La laguna.

Voce. Quando poi la notte aduna
Cupe l'ombre sul creato,
Prende aspetto assai più grato
La laguna.

Voci. Alba rompa, o sorga luna
Di delizie è qui il soggiorno,
Bella è ognor la notte e il giorno
La laguna.

(Si accostano alla terra delle gondole dalle quali discende Zanni seguito da molta gente che popola la piazza.

Coro e Zanni. La snella gondola
 Che l' onda bruna
 Della laguna
 S' ode solcar.

(Alcuni si allontanano per varie vie; altri si appressano con Zanni al caffè e siedono intorno ai tavoli. Intanto Oreste e Pilade vengono da due lati opposti.)

SCENA II.

Oreste Pilade e i Suddetti.

Pil. (incontrando Oreste)
 Oreste ...

Ores. Sei qui, Pilade ?

Pil. Ebben, che rechi omai ?

Ores. Nulla: al veglion del Principe
 Le belle non trovai.

Pil. Fu pur dal Duca inutile
 Ogni ricerca mia...

Ores. E' vana ora ogni indagine

Pil. Cercammo in ogni via.

Ores. (con risoluzione)

Ma non dobbiam desistere

Ne andremo in traccia ognor.

Pil. Finchè resti in Venezia
 Buco non visto ancor.

(volgendo lo sguardo osserva che s' avvicina il Conte)

Ma... (accennando il Conte)

Ores. E' desso ?

Pil. E' il conte Bietola.

Ores. Saprà alcun che di vero...

Pil. Ei trotta a passo celere...

Ores. Buone novelle ?

Pil. Spero...
(correndo incontro al Conte)

SCENA III.

Conte e detti.

Pil. Conte.....

Ores. Che c' é ?

Pil. Le silfidi

Sapesti al fin predar ?

Con. Adagio, adagio, il correre

La lena fe mancar (dopo breve riposo)

Mentre andava in traccia anch' io

Come voi delle tre belle

Su Rialto il guardo mio

Parve scorgere due di quelle.

All' altezza, al portamento,

Che mi dà la lor figura,

Forte un salto in petto io sento,

E un gran tocco di puntura.

Il vederne due soltanto

E non tre, bianchii la faccia ;

Pur sperando il terzo incanto

Io mi posi all' alta caccia.

Snelle e leste quai cervette

Nei zendadi imbacuccate

Parean quelle due saette

Da una nuvole lanciate.

Dietro loro anch' io correva

Quando in gondola ad un tratto

Pigliar posto le vedeva ;

6
E in raggiungerle fui ratto
Ed appieno avrian potuto
Le mie brame soddisfarsi,
Se non fosse lor venuto
Il capriccio di velarsi.

Pur velate mi prefissi
Di vederle ad ogni costo
Onde al par vogare dissi
Della gondola d' accosto.

Così alquanto seguitammo
A vogare, in tai deliri
Fin che a terra non calammo
Presso al Ponte dei sospiri.

M' aspettava il disinganno
Non si tosto fummo in terra:
Ma la burla per malanno
Mi serbò a più dura guerra.

La mia caccia seguitava
Come can col naso al vento,
E in pensiero mulinava
Come farmi appien contento.

Quando quelle due di botto
Si fermar sotto un palazzo.
Ma covava un gatto sotto ;
Volean far la burla al pazzo.

Giunsi, e alzato lo zendado
Mi mostraro... indovinate...
Mi mostraro...ahi quasi cado...
Due vecchiaccie in bambolate.

Io rimasi allor di sasso
Nel vedere quell' orror...
E qui volsi in fretta il passo
Col veleno dentro il cor.

Pil. O cielo !...due decrepite (ridendo)

Ores. Può darsi peggior sorte !

Pil. Invero la tua pillola
Ad ingojare è forte.

Con. Ridete ! e estrema rabbia
A me fa l' avventura...
Trovar per care Veneri
Mostri da far paura !

Ores. E' dolorosa !

Pil. E' orribile !

Con. Io mi sarei gettato
Là nella laguna...

Ores. e Pil. O bambolo !

Con. Io era disperato

Pil. Senza l' amaro vincere
Non puossi il dolce scopo

Con. Sono un leon... (risoluto)

Ores. Bravissimo

Con. Ma d' un ristoro ho duopo.
Mi sembra aver le viscere
In fiamme.

Ores. Andiamo...

Pil. Andiamo...

Con. (si accostano al caffè
Garzone ? (chiamando)

Zan. Oh ! Conte Bietola...

Coro (al garzone
Si serva su...

Con. Mi chiamo

Troppo onorato ; grazie...

Zan. e Coro Si serva il Conte a volo

Con. Ma come corrispondervi :

Voi siete tanti, io solo...

Coro Per una volta rendere

Il grande onor si può.

Con. Ebben, per non offendervi

Amici, accetterò.—

(siede ad un tavolo con Pilade ed Oreste ed accetta quello che gli si offre.)

SCENA IV.

Cola ed i Suddetti.

Cola (fermandosi a mezzo della Piazza senza per mente agli altri, con rammarico.

Io l'aveva! ...e com' è andata?

L'ho perduta e chi lo sa!

(frugandosi nelle tasche

Ma vediam com' è scappata!

Or chi a me la renderà! (pensieroso

Me la diede senza ciarle

Tazio in Padova... Signorsì..

E a Venezia avea da darla

Ma no....a questi?.. a quegli.. a chi?.

Ah! in qual sasso il piè m'intoppa!

Chi m'ajuta, dove andrò?....

Una strega guercia e zoppa

Stando in fasce mi segnò (resta immobile

Con. (Levandosi

Ma per Bacco m'uccidete

Piano pian v'appagherò

(Il Conte viene in mezzo alla scena quasi d' appresso a Cola

Cola (Volgendo lo sguardo e vedendo il conte e gli altri, come preso da un pensiero

Non importa; or or domando

Ohè? sapeste dove sta? (al Conte

- Con.* Chi ?
- Cola* Colui che vo cercando ;
Quei che al certo alberga quà
- Con.* Chi ?
- Cola* (mettendosi una mano in fronte in segno di
ricordarsi
Poc' anzi io qui l'avea.
Ma l'ho perduto.
- Con.* Come ?
- Cola* Scritto sopra si leggeva ...
- Con.* (impazientito
Ma che cosa ?
- Cola* Il nome...
- Con.* Il nome.
E da me saper lo vuoi
- Col.* Voi saprete dirlo a me.
- Con.* (respingendolo infastidito
Va babbeo pei fatti tuoi.
- Col.* Eh che modi!.. adagio ohè !
Il sapreste voi ? (volgendosi ad Oreste
- Ore.* (respingendolo
Va via.
- Col.* Eh ! messere non urtate
Voi ? (a Pilade
- Pil.* (respingendolo
Ma questa è frenesia !
- Col.* Ohè ! son uomo ! non pigiate
(a Zanni ed al Coro
Ma mi dite a chi mandato
Fuì da Tazio qui a servir.
- Zan. e Coro.* (respingendolo
Ci hai stancato, ci hai stancato !

Col. (quasi piangendo)
 Ma ciò mai che viene a dir (prorompendo)
 E' questa qui è Venezia
 Ch'è decantata tanto?
 E son costoro gli uomini
 Che voglion nome e vanto
 D'aver dentro le viscere
 Un fiume di bontà.
 Oh! Oh! son tutte chiacchiere
 Bugia è questa qua!
 Ah! venga a Tazio il fistolo
 Gli nasca un buon tumore
 Se mi mandò qui a sbattere
 Per fare il servitore
 Sarei tornato in Napoli
 La patria mia sta là
 Ivi son donne ed uomini
 Un mar d'umanità

Gli altri (circondando Cola con minaccia)
 Zitto non far più strepito,
 Non profferir più motto,
 A un'altra sola ingiuria,
 Il cranio avrai qui rotto.
 Oppure per correggere
 La tua stupidità.
 Nel fondo dei suoi vortici
 Il mar t'accoglierà
 (Il Coro spinge Cola dentro e si allontana gli altri restano.)

SCENA V.

- Con.* (al Coro che si allontana)
Dagli, dagli.
- Zan.* (avvicinandosi al caffè)
Al riposto acqua e gazzetta
Truffaldino...
- Truf.* Sta bene.
- Pil.* Conte?
- Ore.* E le belle?
- Con.* Ebbene
- Ore.* E' già un bel mese...
- Pil.* Che le due bambine..
- Con.* No, No, son tre
- Ore.* Che in gondola vedemmo
- Pil.* Rintracciar non si ponno?
- Con.* Forse d'allor
Saran cadute in sonno
- Ore.* Ma il gondoliere non disse...
- Pil.* Che di Padova veniano
A por dimora proprio in Venezia
- Con.* E' fatta!
- Ore.* Che?
- Con.* Un' idea!
- Pil.* Delle tue?
- Con.* L'ho trovata ...
- Pil.* (ridendo) Un' altra nonna!
- Con.* Eh sciocco! odi (parlando con Oreste)
- Zan.* (a Truffaldino uscendo dal caffè) a bassa voce
- Truf.* Si signore, ho compreso.
Far si vuole una burla
Al Signor Muzio
- Con.* Solo nella casa che dicono delle brutte

- Ore.* Avere il covo ivi potrian le belle
Pil. Ebben, l'impresa a penetrarvi sta
Con. Son penetrato
Ore. Eh!
Pil. Ih!
Con. Uh!
Truf. (a Zianni
 Invero il modo è bello!
Zan. Sta dunque ben accorto furfantello
 (Zan. e Truf. partono)

SCENA VI.

Cola e i suddetti

- Cola rimane in fondo non visto dagli altri
Cola Niuno ha pietà di me!
 Se non lo trovo, dove alloggiar dove pranzar?
Con. Vi sfido a chi entra prima dalle brutte
Ore. Accetto.
Pil. Ah! Ah!
Con. Che c'è?
Pil. Scommetto di Muzio in casa piomberò
Col. (Mu... Muzio ah! l'ho chiappato a volo)
Con. Eh! il paladino
Ore. Pil. a 2. Io vincerò
Con. Vincere è il mio destino
 Si danno la mano e partono, Il Conte ed
 Oreste a sinistra. Pllade è per entrare a
 destra ma è fermato da Cola

SCENA VII.
Cola e Pilade

- Col.* Un momento messere...
- Pil.* Ohe! sei tornato?
- Col.* Si si l'ho ritrovato...
- Pil.* Chi?
- Col.* Messer Tazio.
- Pil.* Tazio?
- Col.* A Muzio Padova mi manda
- Pil.* (avviandosi
Eh! via cialtrone
- Col.* (ritenendolo per l'abito
M'imbroglio...ma ho ragione
Messer Tazio sta in Padova
Messer Muzio sta in Venezia
Io sto qua....
- Pil.* Sì?
- Col.* Servo e fante io sono
Ma in pari tempo uom di zelo
- Pil.* (Oh! la sorte piovuta
M'è dal ciel...all' arte...)
- Col.* Or dove è Muzio?
- Pil.* E' quì (bisogna allontanarlo)
- Col.* Presto, ho fame e sete!
- Pil.* (gli dà una moneta
Prendi
- Col.* Che!
- Pil.* Una lira
- Col.* A me?
- Pil.* Va all' osteria
- Col.* Ah sciogliendo si va, la stregheria,
Dov' è il messere?

- Pil.* E' là.
Co'. I à, dove in serbo ho messo la valigia?
Pil. Alla dogana appunto
Col. Io vado
Pil. A te sarò di scorta
Col. Gran mercè
Pil. Vien sù
Col. Messere..
Pil. (Fino a doman sarà fuori sentiere) (viano)

SCENA VIII.

Zanni, varj Gondolieri poi **Truffaldino**

- Zan.* (chiamando
 Marco... Zeno...
Coro E Muzio?
Zan. Or viene.
Coro Ah! ci siam
Zan. Ma zitti veh!
Coro Presto; a noi
Parte dei Gen. (a Zanni.
 C'è chi il trattiene?
Zan. C'è il garzon,
Tutti Garzone? ohe?
Truf. Tu che vuoi?
Zan. Vien quì furbetto,
 Muzio or or tombolerà
Truf. Ho capito
Coro E' un giochetto
 Che un caffè ci frutterà
Tutti (fra loro
 Su le punte d'ambo i piè

Zaffe! abbranca via di quà
 Tu chi sei? che vuoi? chi c'è?
 Dagli! dagli! al ladro dà!..
 Ehi caffè! ci ha un pegno sa
 Tazze a tutti—è buono affè!
 Gnaffè! ei vien—gran soldi egli ha
 Chi é babbeo pagar qui dee
 Zi, Zi,.. zitto eccol digià.
 Noi berrem ei pagherà.
 (Truffaldino entra nel caffè gli altri viano

SCENA IX.

Muzio con un panier di comestibili, venendo
 dalla via opposta a quella ove gli altri sono entrati.

Muz. Dicano ciò che vogliono,
 Che un bietolone io sia
 Non mi farò rimuover
 Va ben la cosa mia.
 Le figlie in tutti i cieli
 Star deono chiuse a chiavi.
 I guai da pria son peli,
 E poi si fanno travi.
 Se sciogli un po' la femmina
 E fai che alquanto pasca,
 Là la di palo in frasca
 La vedi svolazzar
 Chi brami scuola per la famiglia
 Se ha figlie nubili, la scienza io sò.
 Il mondo è tristo: chi piglia, piglia,
 E dalle trappolo scappar io vo'
 Due ne serbo io due che son boccioli

Nel cui bel calice il male sta. (all'eroica
 Tremi la schiera de' donnajuoli
 A far custodia quì c'è papa (parlando
 Pria d'ogni cosa, l'ho ben serrate
 Luce non hanno di liberta
 Poi di fatiche le ho soffocate
 E un' ora sola d'ozio non v' ha
 Non ci ha verun che le conosca
 Visite intorno non c'è da far
 Non entra in casa pure una mosca.
 Ne a balli, a canti possono andar
 Con servitori, con fancicine
 Che elle contrattino, giammai non vò,
 Perciò i biglietti, le ambasciatine,
 Il regaluccio volar non può.
 Ond' è che anch'io portando il cesto
 Mi fo le spese la sera e il dì.
 Solo sì solo riparo a questo;
 E puoi tu i guai fuggir così
 Ho due ragazze ma sono bocciuoli
 Nel cui bel calice il male stà!
 Tremi la schiera de' donnajuoli
 A far custodia quì c'è il papà
 (nella foga dei suoi pensieri Muzio ha la-
 sciato il paniero sul tavolino presso il caffè.
 Zanni che ha fatto capolino tacito ed accorto
 lo ha tolto via

Coro (di dentro) Al ladro! al ladro!

Muz. (avvedendosi della perdita del paniero
 Ahù cattera! la spesa!..
 (corre all' indizio delle voci)

SCENA X.

Zanni col panier e **Coro** poi **Truffaldino**

Zan. e Coro (a Muzio che si allontana)

Va, va, ove vuoi.

Zan. (avvicinandosi al caffè)

Bottega!

Coro Ehi, quì rosolio!

Zan. (consegnando il panier a Truffaldino con intenzione)

Truf. Subito...(via)

Zan. e Coro Amici a noi....

(Un garzone posa su di un tavolo delle bottiglie e dei bicchierini di rosolio)

Zan. e Coro (Coi bicchierini colmi in mano)

Chi vive senz' industria

Di tutto è sitibondo:

Quaggiù ci vuol giudizio

Di chi è più furbo è il mondo

Bisogno abbiam di vivere

D'un modo oppur d'un altro

E sempre chi è più scaltro,

Risulta vincitor.

SCENA XI.

Muzio tutto affaticato e stanco e detti, poi

Truffaldino

Muz. Ah, morir più di bile non credo

L'ho perduto!.. è fuggito!...

Zan. e Coro (restituendo vuoti i bicchieri al garzone)

Qui prendi

Muz. Ehi garzon!... ma li dentro che vedo

(guardando dentro il caffè)

Il mio cesto...

Truf. (dentro) Lasciate!...

Muz. (uscendo respinto da Truffaldino) Esso è mio

Zan. e Coro (fra loro ridendo)

L'intendi?...

Truf. State quieto; esso è un pegno.

Quattro lire, e ne siete il padrone

Muz. Tu sei pazzo...

Coro (ridendo)

Ah! ah! ah! vale un regno

(guardando il paniere)

Truf. Quattro lire...

Maz. (afferrando il manico del paniere)

Posa qui

Truf. (Tirandolo a sé)

Quattro lire...

Zan e Coro (a *Muz.*) Ha ragione

Se egli è pegno dee darsi in riscatto

Muz. } Quattro lire

Truf. }

Truf. Zan. e Coro

Or non fate più il matto

Muz. (Ah! una fune! un buon cappio! una spada!

Rivoltare vorrei questa strada

(contorcendosi, strabillandosi e quindi prorompendo)

La rabbia mi muove già a piangere

Vorrei tutti sui pali sospendere

In me sento le viscere frangere

E un vesuvio salire e discendere)...

Va si fuggi, se io mi sfreno

Qual cannone farò bu! bu! bu!

(consegna delle monete a Truffaldino e riprende il paniere)

Zanni Coro e Truf.

Poverino vi credon babbeo

O l'uccello che canta cucù

Zanni, Coro e Truffaldino si allontanano

Muzio si getta a sedere presso il caffè.

SCENA XII.

Pilade e Muzio

Muz. Son morto!

Pil. (travestito da servo con valigia sulle spalle
A voi messere

Muz. Un' altro ladro!

Pil. Son forestiere:...debbo trovarlo...

Muz. E vuoi?

Pil. Che mel trociate voi

Muz. (Sarà un matto costui !)

Pil. Di Padova vengo

Mi chiamo Cola, e deggio fare

Il custode il birro, il boja

E peggio

Muz. E vieni a me?

Pil. M'udite.

Quì ci sono due figlie da marito

Muz. Sì?

Pil. Ma son due furie, due furie, due brutte.

Pil. E d'abbo far da guardia-no a tutte

Muz. (Egli è il servo che attendo)

Pil. Udite. (a Muzio...)

Muz. Ti manda?

Pil. Tazio

Muz. E come sta?

Pil. (Che dire !...)

Muz. Che?

Pil. Come stava...

Muz. Cioè ben ?

Pil. Sì...bene !. Ei crepa di salute

Muz. E Ignazio suo figlio

Pil. E' morto !!!

Muz. Morto ! come morto ?

Pil. E' vivo...ma vivo e mezzo morto.

Muz. E ver, ne stava lì . . lì.

Pil. Poi fè.. lì...là.

Muz. Ma via, dà dunque

Pil. Che cosa ?

Muz. Il foglio !

Pil. (Oh.) Sì ma i buchi

Muz. Qual buco

Pil. Qui le tasche.....

Ahi ! l'ho perduto

Muz. Come....

Pil. Veh ! Veh ! sono rotte: mi è caduto

Muz. Scriverò io

Pil. Perché ?

Muz. Non intendi

Pil. Io !....

Muz. Vieni

Pil. Dove?

Muz. (E' quale io lo bramo)

Pil. Trovarlo è mio dovere

Muz. Egli è qui

Pil. Chi ?

Muz. Muzio !

Pil. Oh ! mio messere (lo abbraccia

- Muz.* Tu m' affoghi
Pil. Perdono il cesto spetta a me
 (toglie il paniere dalle mani di Muzio)
Muz. Piano
Pil. Servo io sono.
 (s'incaminano a sinistra)

SCENA XIII.

Cola dalla destra e detti

- Cola* Mandarmi in altra via
 Scellerato! ma buono
 Che il mio bagaglio
 Ho tolto alla dogana
Muz. (a Pil
 Eh là! va saldo
Cola Ecco un' altro, ah potessi uscir da tante
Pil. Che vi par? pene!
Muz. Più snelletto
Pil. Ed or?
Muz. Va bene
Col. (avvicinandosi a Muzio e dandogli la lettera
 Faccia grazia padron mio
Pil. E' tornato! or come io fo?
Muz. (leggendo. Muzio io sono e tu?
Col. Cola son' io
Muz. Tu?
Pil. Son io
Col. No, no!
 (Pilade afferra Cola e lo trae ad un angolo
 della scena. Ad un' altro angolo resta
 Muzio che schiude la lettera e legge
Pil. Di chi sei non far lo scoglio
Col. Chi sei tu saper io voglio

Pil. Io son io qual sei tu adesso

Col. Io già fui ma son lo stesso

Pil. Pazzo

Col. Pazzo!

Pil. La mia madre

Figliò sol questo ragazzo

Col. Sono lo stampo di quel padre

Che mi fece

Pil. Pazzo

Col. Pazzo

Pil. Forse siamo un sol innesto

Col. Mi protesto, mi protesto

Pil. Siam due gemme in un' anello

Col. Uno è Cola ed io son quello

Pil. Ma tu sei?

Col. Son io

Pil. e Col. Qual sono

Parla parla e ti perdono

Se per poco m' arrovello

Il bargello correrà.

Muz. (dopo aver letta la lettera fra sè

Come fila la matassa?

Liscia, liscia non si passa

Quì c'è imbroglio e mal talento

Muzio, Muzio statti attento!

Di quei due chi è il vero Cola?

Qui ci cova un gatto reo

Chi è babbeo, qui si vedrà.

Dimmi chi sei? (risoluto si volge a *Pil.*)

Pil. (con ostentazione) Son l' unico Cola

Col. No, no io sono quello

Muz. (a *Pil.*) Tu donde vieni?

Pil. (con importanza.

Padova è il mio natal ostello

Muz. (a Cola. E tu?

Col. Mi manda Tazio

Pil. Ei spinge me

Col. A me spinge

Pil. (a Col. Sta zitto, brubba mummia!

Col. (a Pil. Sta zitto, brutto a sfinge

Muz. (a Pil. mostradog'li il (oglio.

E questa qui è la lettera?

Pil. (guardando il foglio.

La mia che fu rubata

Col. (on risentimento

Bugia, bugia credetemi,

Tazio a me sol l' ha data

Muz. a Col. E tu qui vieni?

Col. A Muzio

Per servo.

Pil. Io sono il servo

Col. (a Pil. Sta zitto brutto rettile

Pil. (a Col. Sta zitto brutto cervo

Muz. (a Pil. Muzio?

Pil. (senza dar tempo. In Venezia a Tazio

Chiese un d' ottima spezie...

Muz. E?... (a Col.

Col. (senza dar tempo,

Senza tempo e spazio

Chiamaste me in Venezia

Muz. (a Pil. Tazio?

Pil. Mi diè l' indizio

Muz. (a Col. L' indizio?

Col. Ed equinozio...

Muz. E a Muzio...

Pil. Abbi giudizio

Muz. (a Col. E a Tazio...

Col. Egli e un negozio

Muz. (infastidito spinge entrambi.

Non più non più che strazio
Poffar di Muzio e Tazio!

Malanno all' equinozio

A Tazio, col negozio

Venga ad entrambi un fistolo

Io sto credand' o quà!

(li respinga e prede il paniere.

Pil. (segundolo. Come!

Col. (aguendolo pure. Ma no...

Muz. Scostatevi...

Pil. Udite a me bel bello

Muz. Non vo' ascoltarvi un frignolo

Sei ladro, e ladro è quello

Pil. Io sono.....

Col. Io son.....

Muz. Finitela

O impugno il mio bastone

(avendo preso il paniere va per incamminarsi.

Pil. (trattendolo.

Io mi vi cucio all' abito

Col. (stringendo a Muzio.

V' unisco al mio calzone

Muz. (alzando un pugno

Ite o vi storpio

Col. Ohimè!

E tutto questo a che!

Son corso tante miglia

Son privo di un quattrino

Credea trovar famiglia,
 Ed or son diù meschino
 Ahimè mi viena a piangere
 Ih ! oh ! Ih ! oh ! Ih ! oh !

Pil. Non gli badate un cavolo
 Udite ciò che io dico
 Ei solo mente e simula
 Non gli credete un fico
 Son false quelle lagrime
 Egli ingannarvi può

Muz. (fra sè. Pare e non pare a Padova
 Chi gabba non si sprezza,
 Ma io sto dentro a Venezia
 E qui nemmeno si scherza
 Ma chi dei due non so—

Col. (risoluto si volge a *Pil.* e con ira sempre crescente.

Dunque a me vuoi far perdere or tu?

Pil. (con ira sempre crescente a *Cela.*
 Perd' io la sorte.

Col. Tu.
Pil. Io sì

Col. Ebbene piantati...

Pil. Sì mi pianto...

Col. (sbracciandosi per dar pugni.

Eh !

Pil. (facendo lo stesso.

Eh !

Col. e Pil. (slanciano de' pugni ma colpiscono sul paniere che ha *Muzio.*

Dà forte.

Muz. (riparando il paniere.

Ah ! qui c' è il cesto !

Col. (premendosi ai fianchi per un colpo. Oh !

Pil. E piglia !

Muz. (gridando. Piano !

Pil. o *Col.* (c. s. E tò !

Pil. (afferrando Cola per la gola e strascinandole innanzi.

Fuggi va, sprofonda, o sciocco

Un' istante e qui ti spacco.

Con un dito se io ti tocco

Pria t' accoppo poi ti ammacco

La mia sorte è andata al trucco

Per cagio di questo micco

Vo' conziarti il zamberluccho

E pestar ti voglio quà.

Col. Fuggi vè s' io trovo un sacco

La cerirce quì t' intacco

E se un pugno pria t' accocchè

Mi t' attrappo e poi t' acciaccio

Io son nerbo e tutto tucco

Benche paja fiacco fiacco

Fossi tu di marmo o stucco

Sfarinar ti voglio quà.

Muz. (afferrando entrabi e strascinandosi innanzi.

Alto là, che fossi allocco !

Se mi sfurio come un braccio

Se mi monta lo scirocco

Pigio entrambi dentro un sacco

Vi credete che io sia zucoa

Sono un uomo e se ne picco

Io vi concio la parrucca

Come voglio come vè.

(nel fuore della baruffa, arraffano il cesto
e so lo respingono a vicenda, cade tutto
ciò che vi è dentro e si rompe.

Pil. Prendi

Col. Piglia

Pil. e Col. Amico caro...

Muz. Ma per Bacco...

Pil. Tò...

Col. Tò...

Muz. (scagliando pugni ad entrambi. E tò...

M' hanno rotto tutto il cesto

Più non vedo,

Pil. (a Cola ma cogliendo a Muzio. Tò!

Col. (a Pil. ma cogliendo Muzio. Tò!

Muz. (con estremo furore ad entrambi. E tò!

(Se li ammazzo non ho torto :

Muzio un orso diventò.)

Col. (Me meschin son mezzo morto

Dove corro, come fo !)

Pil. (Ah! credeami giunto in porto

Ma un' ondata m' affogò)

(entrano rinnovando i colpi e le ingiurie.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Atto Secondo.



SCENA PRIMA.

Sala terrena; ai lati stanze diverse: in fondo grand' arco chiuso da vetri che mena in una corte murata ed alberata.

Albina, Romilla e Mimosa

Le due prime ricamando presso a un telajo, l'altra rimpendingolo una calza.

Alb. (a Rom. Fatica, ognor fatica
Altro non sai tu dirmi

Rom. E non è peggio
Starsi in ozio così, poichè la sorte
Prole ci fè d'un padre
Pauroso di tutto e che odia il mondo,
Stringer dobbiam l'ore
Sempre nella fatica

Alb. (Sospirandosi e alzandosi
E nel dolore

Mim. Eh là ! fraschette mie
Se uscir vogliam di pene
Un poco di senno a voi conviene

Rom. E in che!

Min. Nel coglier destre
I momenti opportuni all' uopo il mento
Chinar sul petto ed or levarlo in alto
Cautè tentar l'assalto,
Di qualche lagrimetta ;
Una preghiera in fretta

Un cupo sospirar, qualche carezza
 Un disperato accento
 E il nostro Achille in fin, lo svenimento.
 Così vinconsi i padri un po' testar di

Rom. Egli non ha riguardi.....

Ci ha sepolto vive.

Min. Ma pur non si diffidi

Alb. Di chi?

Min. Dell' avvenir.

Mi odi e sorridi...

Alb. Come si può sorridere
 Stretta fra ceppi ognora,
 Splende il piacer talora
 Ma è un lampo e non è più.

Meglio è morir che vivere

In questa schiavitù.

Qual usignolo in gabbia

A libertade anelo.

Già langue sullo stelo

Il fior di gioventù.....

Meglio è morir che vivere

In questa schiavitù

Min. Baje! Baje!.. un sol momento

Può cangiar il nero in rosso

Il puntello del tormento

Può di botto esser rimosso

Rom. Sì nel core a me pur dice

Una voce lusinghiera

Non temer sarai felice

Verrà il giorno, spera spera

Alb. Ah! chi sa la mente mia,

La mia pena intende ancor

Rom. e Min. Spera spera è una follia

Fin l'eccesso del dolor.

Alb. Non esprime uman pensiero
 Il dolor di giovin core
 Quando chiede il ben d'amore
 Ed amor trovar non può.
 Ah! l'assenza del piacere
 Come in tomba il cor rinserra
 E' uno spettro sulla terra
 Chi d'amor non palpitò
 Ah! se al cor arride amore
 Tutta gioja ognor sarò.

Min. Con questi piagnistei
 Sciupar tu vuoi dalle mie guance
 Il rubicondo fiore

Alb. E donna fu mai lieta senza amore

Rom. E senza amante si può viver?

Min. Taci, sorte giova agli audaci
 Muzio al tramonto dee
 Porsi in cammino, dopo
 Due giorni poi farà ritorno;
 Oggi è l'ultimo giorno di Carnevale.

Rom. E' tutto ciò che vale?

Min. A uscir dal nido

Alb. e Rom. E Cola?

Min. Oh! scioccarelle
 Egli è un babbeo, piovuto dalle stelle.
 Srppiate...

Alb. Viene il padre.

Min. Zitto all' opra

SCENA II.

Muzio, Cola e detti

Muz. (Porgendo le braccia per adattarsi l'abito
che scioccamente gli indossa Cola

Mil. Poni sottosopra questo vestito

Cola (piangendo Ahi! ahi!

Muz. Tu piangi?

Cola In mente mi vien quel ribaldaccio

Muz. Presto.....

Cola Un ladro voi creduto m'avreste

Se per caso non ci avesse incontrati

Il vostro amico cui presso messer Tazio

Molto nota era ben la mia persona...

Muz. Strappando l'abito dalle mani di Cola che
glielo ha messo al contrario.

Da quà, perder mi fai la sofferenza

Alb. Com. Min. Ah! Ah! Ah!

Muz. Ridete? or via debbo star solo

(facenno alle donne di uscire.

Min. Perche?

Muz. Voglio così

Min. Non tanto tuon fratello

Muz. In casa mio padron io sono

Min. Venite (ad Alb. e Rom

Rom. (Di soppiatto ascolteremo) (viano

SCENA III.

Muzio e Cola

Col. Oh gioja, o gioja, o gioja

Muz. Che c'è

Col. Quanto son belle le vostre due ragazze.

Muz. Ti piacciono eh ?

Cola Ma quanto !

Voglio star notte e giorno a lor d'accanto.

Muz. (E' un babbion ; così ci vuole)

Ascolta : io parto questa sera.

Cola Ahi ! Ahi !...

Muz. Che avvenne

Cola E qui chi porta il pranzo

Muz. Eh là ! sioccone le chiavi del portone
son queste.

(gli dà le chiavi che toglie dalla tasca)

Cola E che ne fo ?

Muz. Non devi aprir che solo a me :

Cola (conservando la chiave

Comprendo

Muz. Entrare in casa

Neppure deve una mosca.

Cola E se si ficca pel buco della toppa

Muz. Chi ?

Cola La mosca

Muz. Oh ! si dice così

Cola (correndo all' uscio

Va ben

Muz. Che fai ?

Cola Vo a spinger il chiavaccio

Muz. Ed io com' esco ?

Col. E' ver, non ci pensavo

Muz. Hai inteso

Col. Quanto mai

Muz. Buon giorno

Cola Schiavo (escono)

SCENA IV.

Mim. Alb. e Rom.*Mim.* Avete udito eh?*Rom.* Se ne andò*Alb.* Ma Cola, serba la chiave*Mim.* All' arte, aprir ci deve.

Imitatemi

Rom. A noi.

SCENA V.

Cola e detti*Mim.* (tirando a sé Cola con amarevolezza
Vien qua...*Rom.* (tirandolo a lei M' ascolta*Alb.* (tirandolo a lei Odimi...*Cola* Adagio, adagio una ad una.

Stò qua per tutte

Alb. Hai tu pietà?*Rom.* Nudrisci umanità*Mim.* Tu tieni sensibilità?*Col.* Ma.. ma.. ove degg' io

Aver sì fatta roba?

Alb. Rom. e Mim.

Ah! Cola mio!

Col. Ch' è mai?*Alb.* (con voce supplichevole e con molta grazia

Desidero...

Cola Che cosa*Alb.* Un po' di spasso*Cola* (Povera figlia)*Alb.* Darmelo,

- Tu puoi
Cola Che dar dovrò
Alb. Ah! voglio veder le maschere
 Questo diletto io vo.,
Cola No, no, (con gravità
Rom. (a Cola supplichevole *Cola*
Cola (Ecco un' altra)
Rom. Ho un pungolo
Cola Dove?
Rom. Nel cor mio lasso
Col. (Povera figlia!)
Rom. Molcere
 Tu solo il puoi
Cola Come si può?
Rom. Fammi vedere le gondole
 Questo diletto io vo.
Mim. (supplichevole *Cola*
Cola (con alquanto disgusto
 Voi pure!..
Mim. Ho un fremito
Col. (scostandosi Di che?
Mim. (andandogli presso
 Di un po' di chiasso
Cola (c. s. Ne scansi il cielo!
Mim. (c. s. Vuoi renderti a me?
Cola Che dite? oibo!
Mim. Andiamo per Venezia
 Questo piacere io vo'
Cola Andar con voi, no, no,—
Alb. Rom. e Min. No?
Cola No.
Alb. Com. e Mim. No, No, (stringendosi a lui
Cola Scusate

E' chiuso già il portone

Alb. Com. e Mim. Aprilo

Cola E a bastonate

M'accopperà il padrone

Alb. e Rom. Ti rendi al voto mio

Col. Non più mi molestate

Mim. Veder vò il mondo anch' io

Col. E a me lo raccontate?

Alb. Rom. e Mim. Cola!

Cola (svincolandosi) Nicola

Nulla da far c'è qua

Alb. Com. e Mim. Per una volta sola

Col. Care non posso

Alb. Rom. e Mim. Ah! (carezzevolmente

Se più ti ostini, o barbaro

A non aprir le porte,

Tra disperate smanie

Noi quì cadremo morte...

Un gel m' agghiaccia il seno.

Ajuto! io vengo meno...

Carino, mio carino,

Ti muovi alfin per noi,

Poi chiedi ciò che vuoi

Tutto daremo a te

Cola Ahi! vedi quante lagrime

Son come le palline

La gola sento stringermi...

Povere zitelline)

Stà, stà (veh che destino

Nemico dei miei beni

E tieni, tieni tieni,

Poi iù a tener non c'è

Alb. Rom. e Mim. Ah! tu cedi.

- Cola* (Or dove vado)
- Alb. Rom. Mim.* Vedrai balli, udrai canti,
- Col.* (Ah! son cotto e già cadò)
- Alb. Rom. Mim.* Quante feste quanti incanti,
Poi ne andremo presto, presto
A cenare nel caffè
- Col.* Ah davvero! v'è tutto questo?
(Più timor non v'è in me)
- Alb.* (con gioja estrema (Egli cede)
- Mim.* (a Romilla Su t'affretta
Quì le maschere celate
- (*Rom.* parte e subito torna con varj dominiò sorej etc.)
- Mim. e Alb.* (con grazzia a Cola
Oh! buon Cola quante feste
Quanti incanti tu vedrai
- Col.* Davvero?
- Mim e Alb.* Sì
Andremo
A cenar nel caffè
- Alb.* O gioja!
- Cola* (sfuggendo Mimosa Aspetta.....
- Rom.* Ecco
- Alb.* (dando un dominiò a Mim
A voi
- Mim.* Sì
- Cola* Or sù. Sbrigate
- Mim.* (dando una perrucca a Cola
A te pure.
- (*Alb. e Mim.* ajutano Cola ad indossare una giubba. Cola non ne trova il verso.)
- Col.* Mi va male
- Mim.* Poveretto é un po' attillata
- Cola* (Affaccendandosi inutilmente
Io trovar non so la strada

Alb. Rom. (ajulandolo) Presto, presto
e Mim. (tutte)

Cola Andiamo olà

Alb. Rom. e Mim. Il destin sorrise a me,
 Benchè fossi poco esperta
 Voglio entrare anch'io nel mondo.
 Respirare all' aria aperta
 Esser dee assai giocondo
 E se ancor un giovinetto
 Saprà far balzarmi il petto
 Nella gioja dell' amore
 Nuova vita il core avrà

Cola (con gioja. Fra le feste ed il rumore
 Saltellando sù pei lidi
 Voglio far di tutto core
 Mille salti e mille gridi
 E' ben giusto darsi gusto
 L'acquolina alle mascelle
 Sempre insiem colle zitelle
 Vo' goderà a sazieta

(Le donne indossano in fretta gli abiti di maschere
 e vanno via seguite da Cola, tutto affaccendato.)

SCENA VI.

*Piazza di San Marco Veduta di Sera ed illuminata
 Caffè, bigliardi, botteghe di maschere a destra ed a
 sinistra.*

Truffaldino e Coro di maschere poi un Arlecchino

Coro La nostra vita è di avventura
 Sotto la larva tutto è permesso;
 Tolta in tal guisa ogni paura
 Scherzar con tutti ci vien concesso.

Vivan le maschere, vivan le maschere
E' benedetto che le inventò

Arl. (con larva sul viso Irrompendo nella folla

Sù, su tacete a voi la storia
Dell' arlecchino narrar io vò

Coro Udiam ueiam facciam silenzio

Arl. Mi circondate principio io do

(Tutti circondano l' Arlecchino

Delle maschere Italiane

Genitore è l'Arlecchino.

Tanto ei sa con l'arti strane,

Con un feltro e un mascherino

Con un abito qual Iride

Variop-into a più colori

Imitar tutti gli umori

E tra il riso corbellar

Presso Bergamo alla vita

Arlecchin s' è visto sorto

Osservò gente infinita

Col suo ingegno fino ed accorto

E la terra nel percorrere

Fascinò sì gl' abitanti

Che lo preser tutti quanti

Qual modello ad amitar.

Conceduto fu soltanto

Per la mente sua sì destra

Ch' ei menasse con gran vanto

La sua scutica maestra

Ei così con le facezie

Con bei sali e lepidezza

Mertò quel che il mondo apprezza:

Il giocoso staffilar.

Finchè in palco si e mostrato

Arlecchin prodotto ha il riso
 Dalla maschera salvato
 Che copriva il vero viso
 Ai suoi frizzi il volgo applaude
 Benché ancor ne senta il morso
 Ei fa intanto più concoroso
 E bei soldi sa cavar

Ma poi quando l'arlecchino
 D'imitar s'ebbe mania
 Quando senza mascherino
 Fu menato in sulla via
 Cadder tutti i motti, e lizzi
 Più di lui non vi fu brama
 Ad ognun la sciocca fama
 Restò sol di contraffar

Spopolarsi l'universo,
 De' Arlecchini fu veduto ;
 E di cenere cosperso
 Fu l'èutor disconosciuto
 Non coperto più di maschera
 Si fe bruna la sua sorte ;
 E al meschin toccò la morte
 Col far tutti sbadigliar

Ma volendo al primo onore
 Richiamar padre Arlecchino
 Duopo é l'abito a colore,
 Vestir feltro e mascherino,
 Affinchè sotto la maschera
 Che ciascuno rassicura
 Dato bando alla paura
 Possa il mondo corbellar.

Torni, torni, e donde emerse
 Sulla scena ei solo resti

E le grazie già disperse
 Di bel nuovo il mondo appresti !
 Ogni sciocca e goffa immagine
 Che investiasi di sua vita,
 Sia beffata, sia bandita
 Ed ei rieda a trionfar

Coro Viva viva l'Arlecchino
 Che tal maschera inventò!
 Con un feltro, e un mascherino
 Imitare a tutti può
 (Il Coro e Truffaldino si disperdono)

SCENA VII.

Albina e Romilla

in dominò roseo con larva sul viso, dal lato destro e dal lato sinistro **Pilade** ed **Oreste** vestiti da dominò nero senza larva.

Alb. Rom. (Incerte e timorose fra loro
 Li abbiám dispersi Cola e Mimosa
 Che mai faremo sole così ?

Ore. e Pil. (fra loro
 (Due mascherette color di rosa.
 Di lì tu vanne, io vo da qui)

Ore. (si avvicina ad Alb.
 Vezzosa maschera

Alb. (con ritrosia volgendosi le spalle
 No, no.

Pil. (a Rom. con voce umile e di preghiera
 Ti piaccia
 Farmi la grazia d'un sol caffè

Rom. (con ritrosia
 No, no.—

Ore. e Pil. (ciascuno all' una delle donne, pigliandole per la mano)
Non volger di là la faccia.

Alb. e Rom. (disimpacclandosi da due)
No, no ; lasciatemi.....

Ores. e Pil. Deh ! cedi a me

Alb. e Rom. (Che dici?) (strette fra loro.

Rom. (Infin qui non c' è male)

Alb. (Saremo accorte con civiltà)

a 2) Siam tra le feste di Carnevale

Vedrem noi pure come si fa)

Ore. e (ciascuno a ciascuna.

Pil. Deh ! cedi

Alb. e (ciascuna a ciascuno.

Rom. Accetto

Ores. e Pil. Bravo!

Tutti Oh qual gioja

Tutta la sera goder saprò

(entrano nel caffè.

SCENA VIII.

Mimosa e Cola con la larva sul viso, poi il
Conte in dominò nero.

Mim. (andando cercando intorno con cautela.
Dove sono ?

Col. Saranno morte

Mim. Le hai vedute ?

Col. E chi lo sa?

Mim. Su, su, avanti

(incamminandosi strascinando Cola.

Col. (gettandosi a sedere. Or v' è la sorte !

Lasso, lasso, io sono già

Con. (vedendo Mim. ed afferrandola per la mano.)

Ah ! ti trovo mascheretta

Or non puoi fuggirmi più

Mim. Nò lasciate (facendo sforzi per fuggire.)

Col. (alzandosi con impeto e bravura.)

Ohè! aspetta

Tu che pretendi

Con. Taci tu

Mim. Dominò non lusingarti ;

Le compagne ho da trovar

Con. (additandogli caffè)

Vieni prima a rinfrescarti

Mim. (Cola ?)

Col. (a Mim. Che ?

Mim. Che dobbiam far?

Col. Ih !

Mim. Ma siam in Carnevale ;

Folleggiar concesso è un dì

Col. Certamente, non c' è male

Con. Che mai dici ?

Mim. Io dico sì.

Con. Vieni, vieni o mia sibilla ;

Tu l' Olimpo, chiudi a me

Mim. Dalla gioja il cor mi brilla

Vo' goderla accanto a te.

Col. (al Conte.

Ohè ! che fai va piano. piano

Un tantin ne resta a me.

Tengh' io pure un petto umano

Ed un core dentro c'è.

(entrano nel caffè.)

SCENA IX.

Zanni Truffaldino e Maschere di vario genere
spingendo a forza **Muzio** innanzi.

Zan. Truf. e Coro.

Qui venga pure, sior Muzio

Qui far vogliam un gioco

Muz. (liberandosi dalle mani di alcuni e incap-
pano lo in quelle di altri : è tutto infuriato.

Lasciatemi, lasciatemi

Io getto fiamme e fuoco.....

Gli altri Come perche !

Muz. In Venezia

Sta notte io son restato

Zan. e Truf. Perchè

Muz. Perchè da Padova

Un foglio m' è arrivato

Coro E a che ?

Muz. Per un negozio

Di vino, d' olio e lana

Truf. e Zan. E poi ?

Muz. Poi stringer devesi

Nell' altra settimana...

Coro Ebben ?

Muz. Ma via scostatevi...

A casa son tornato ;

E dai sottani ai lastrici

Stà tutto ben serrato.

Gli altri Come ?

Muz. Sta chiuso cattera !

Io batto, batto, batto.....

Nessun mi sa rispondere

Io picchio gonfio e schiatto.

Gli altri. Che dunque?

Muz. Son le femmine

Da casa uscite tutte

Gli altri. (ridendo

Ah! ah! non è possibile

Fuggite son le brutte.

Muz. Eh! non ridete ch' io mastico

Sorbe immature e fiele

Si fa d' un padre cabala

Così così crudele

Fra tante strade dubbie

Che mai sperar potranno?

Del mondo e delle astuzie

Come si salveranno?

Ahi! già pari a un bufalo

Stizzito io son davvero

E se or le giungo a cogliere

Le concio come va.

Gli altri. No, no, non sia severo

Son brutte fan pietà.

(Muzio si svincola dagli altri ed entra nel caffè pieno d' ra seguito da Zanni e Truffi.

SCENA XI.

Maschere di vario genere poi tutti.

Ritorniamo in allegria

Or che siamo in giovinezza

Chi vuol esser lieto, sia;

Del doman non v' è certezza.

(Grida da dentro.

Ah!

Coro (guardano verso il caffè.

Qual grido

Con. (esce precipitoso e rivolgendosi al *Coro*.

Lungi Muzio

Pur traete.

Truf. e Coro. In noi riposa

Con. Fin che due non cangin l' abito

Max. (spinto fuori del caffè da *Truf.* e *Zan.* gridando
Scellerato!

Coro. Cosa fu ?

Muz. L' ho vedute

Truf, Zan e Coro. (disviando *Muzio*.

Senza maschere ?

Muz. No, vestian color di rosa

Coro. E' un inganno

(*Pil.* *Ores.* il *Conte*, *Cola* e le donne escono dal caffè, tutti sono con larva sul viso, ma *Ores.* e *Pil.* hanno scambiato i loro dominò con quelli di *Alb.* e *Rom.*

Muz. (vedendo uscire i dominò e rompendo l' urto della folla

Voglio ucciderle

Desse son...non veggo più

(furiosamente corre addosso a coloro che hanno il dominò roseo, strappa ad esse la larva e retrocede con estrema meraviglia e confusione; vedendo essero due uomini.

(fra sé. Ma che mai, che veggo qua

Son scomparse innanzi a me...

Or entrambe stavan là...

Impazzisco per mia fè!.....

Ahi! mi par qual molinello

Giri, giri il mio cervello

Le farfalle innanzi agl' occhi

Io mi vedo svolazzar

E il vigore dai ginocchi
Piano piano va a mancar.

A b. Rom. e Mim. (fra loro.

Ah! fuggiam, fuggiam di quà
Tremo già da capo a piè
Se l'inganno scoprirà
Vano sia sperar mercè.
A sì nuovo e strano evento!
Preda io son di rio spavento
Una nube fosca e bruna
Del suo vel mi copre già.
Come nave in gran fortuna
Agitato il cor mi sta.

Ore, Pil. e Con. (fra loro.

Com' un tronco resta là
Nulla più comprende in sè
A chi audacia in cor non ha
Mai fortuna non si diè.
Finchè il vero non discopra
Il suo capo andrà sossopra
Ma girar può in basso in alto,
Nulla nulla ei scoprirà
Questo è il primo, all'altro assalto
Ei le spese a noi darà.

Col. (fra sè. Dalla testa sino al piè
Io son convulso già
Ma tremar, tremar perchè?
Ma perchè tanta viltà?
Queste sono due donzelle!
Son ragazze sono belle
Ma se al pubblico non stanno
Non si posson maritar,
A me par che così fanno

I Papà che san pensar.

Truf. Zan. e Coro. (rivolti a Muzio.

Ehi! sior Muzio come va?

Son scomparse! che cos' è?

Ecco il frutto, vedi, veh!

O non sien perciò distrutte

Non temete, se son brutte,

Che nessun le inseguirà.

Tutto il ben che in casa avete

Tutto a voi si serberà.

Muz. (scuotendosi, e con grande impeto cercandolo intorno

Io l' ho vedute stanno qui in mezzo

Tutti E' matto

Muz. Io pazzo?

Tutti Sì, più che vuoi.

Pil. Ore. e Con. Forse siam noi?

Coro di donne Siam noi?

Zan. Truf. e Coro di uomini. Siam noi?

Tutti. Chiama l' Astrologo: trovarle ei può

E' matto, è matto

Muz. Or' io mi scanno

Lasciatemi.

Tutti (cerchiando Muzio.

E' matto!.....

(Il Coro infesta Muzio, e tirandolo a sè or l' uno or l' altro lo invitano a battere, non esclusi Oreste, Pilade e il Conte.

Muz. (nell' eccesso del suo impeto ributta ogni ostacolo, e furiosamente prorompendo.

Onimè! che strazio!...alle amarezze

Il cor resistere or più non sa

Tutte a me toccano queste dolcezze

Uno sterminio Muzio farà.

Col. (come uno stordito. (brogli!
 Veh! quante trappole! veh quanti im-
 Questa è Venezia, la gran città
 Anche i pericoli qui sugli scogli
 Uscir da' gangheri ti fanno quà.
Gli altri. (meno le tre donne, guardando Muzio e
 ridendo fra loro.

Vedi là Muzio come s' adira
 Vorrei scommettere che matto andrà
 Lo sdegno i il fremito che già respira
 Certo in mal termine lo condurrà.

Alb. Rom. e Min. (fra loro
 Incerta e dubbia mi fa il timore:
 Parea sorridere di voluttà!.....
 Tra un padre rigido e un caro amore
 Ansante e timido il cor mi stà,
 (Le donne seguite da Cola e dal Conte fuggono a
 destra. Gli altri respingono Muzio verso la sinistra,
 il quale minacciando, entra furiosamente)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Atto Terzo.

—•••••—

SCENA PRIMA.

Corte murata ed alberata. Ai due lati due ordini di stanze, alla dritta una finestra all' angolo sinistro uscio da via.

Mimosa Albina e Romilla.

Mimosa dalle stanze a destra e le altre da quelle a sinistra.

Mim. Venite quà

Rom. Dorme?

Mim. L' intiera notte ha muggito
Qual toro; infin sopito
A bufonchiar l' ho udito.

Alb. Chi sa se la mente sua
E' persuasa che dormiamo
In casa?

Rom. La cosa parve vera
La gondola leggiera
Sembrò volare.

Alb. Più di mezz' ora innanzi
Di lui qui ci trovammo

Mim. Eh! fronte dura e lascia fare:
Non ha viso di vero che
Escan sole di sera a far le pazze
Tre leggiadre ragazze.

Alb. E i nostri amanti?

Rom. Come potremo rivederli?

Mim. Zitto; ci penseranno
 Se di noi son cotti :
 Ei la tana già sanno
 E se voglion, le lepri scopriranno.
 Odo rumor.

Alb. e Rom. O cielo !

Mim. Andate, andate e ad evitar clamori,
 Rassetate ogni cosa dentro e fuori.
 (Romilla entra nelle stanze a destra ed
Alb. In quelle a sinistra.

SCENA II.

Mimosa e Cola.

Mim. Mi cuoce veder Cola
 (va per entrar a destra e s' incontra con Cola.

Col. (nella massima confusione.

Ahi! Ahi!

Mim. S' è levato di letto ?

Col. A prima alzata, messere
 Vuol nulla ? Bù!...perchè sparate ?
 Brr !...voi fate il puledro ?
 Or ora! Puffè!...Misericordia !

Mim. Che ?

Col. E' inciampato nel gabinetto
 E a terra é stramazato.

Mim. Perchè ?

Col. Non sol!...c' era quache cosa
 E in tasca l' ha riposta
 E d' ira poi sbuffando
 Corre di quà e di là.

Mim. Cola, sta in sensi.

Se hai bisogno di me, guarda;

Io sto all' erta al finestrino.

Col. E a qual bisogno mai

Aver posso di voi?

Mim. (guardando a destra.

Eccolo.

Col. Ajuto!

Mim. Taci: là dentro io stò

(si nasconde presso il padiglione a sinistra.

Col. Cola è perduto

(avviandosi tra gli alberi.

SCENA III.

Muzio e detto, arrestando Cola e tirandolo per un braccio. con ira repressa.

Muz. Vieni quà.....

Col. Nò, nò

Muz. Jer sera

Dove fosti?

Col. (guarda intorno vede Mim. presso il padiglione che gli fa atto di silenzio.

Muz. Non rispondi?

(Cola gli volge le spalle,

Vieni quà

Col. (guarda Mimosa la quale fa gesti di collera onde egli fa movimenti di fastidio e di sdegno.

Muz. Non far la cera

Che t' uccido di sgrugnoni.

Dove andasti?

(Mim. fa cenno indicando le stanze superiori.

Col. Sopra.....

Muz. Sopra!.....

Sopra il tetto, in aria? (io scotto)

Col. ('Crepa)

Muz. (fremendo. Il ver fa ch' io discopra
Dove andasti ?

Mim. fa cenno indicando il plan terreno.

Col. Sotto.....

Muz. Sotto ?

Sotto in cantina (il fiato manca)

Col. (Schiatta)

(*Mim.* fa cenno a Cola che se ne andasse, il quale fingendo di zoppicare si muove.

Muz. (fermadolo. Ehi ! non far lo zoppo.

Col. Mi fa male dentro un' anca...

Muz. Stà lì, e parla o pur t' accoppo.

Dove andasti impertinente ?

(*Mim.* indica il luogo ove travasi.

Col. Qui.

Muz. Qui !...

Col. Certo.

Muz. Qui ! è perduto.

Or, or t' affogo. (ponendogli la mano
sulla bocca.

Col. Ajuto ! ajuto !

Muz. Non gridar se no sei morto

Col. (come soffocato da mancanza d'aria e quasi
piangendo.

(Io crepo!)

Stetti insieme alle ragazze

A contare un fattarello,

Esse sono vispe e pazze

Per età stanno al più bello.....

Chi dicea la storia nota

Di Romeo e di Giulietta,

Chi dicea che amore è ruota

E fa dolce allor che affretta.

Io ancor tutto contento
 Per mostrar il mio talento,
 Raccontai la storiella
 Di Ciccillo e Luisella.....
 E ridendo loro ed io
 Non s' udì picchiar di lá,
 V' assicuro padron mio
 Che quest'è la verità.

Muz. (con ira repressa e minacciosa
 Verità ?

Col. (con timore. Sì

Muz. (irrompendo. Un assassino
 Più di quelle ora sei tu

Col. (punto al vivo.
 Oh ! messere...

Muz. (cavando dalla tasca una maschera.
 Il mascherino

Parla chiaro assai di più !

Col. (con sorpresa.
 (Il maschrin...povero me!...) (Mim. ciò vedendo fa atti di confusione e fugge nelle stanze a sinistra, Cola rimane come stordito.

Muz. Or stai zitto scellerato
 Qual marrone m' hai tu fatto
 Per te son precipitato.....
 Ed or come più la impatto?
 Io crescea due zitelline
 Come gigli e schiume d' oro
 Acque chete semplicine
 Che valeano un gran tesoro.
 Se per poco le odoravi
 Sentian come linfa pura

Se la mano lor pigliavi
 Allibivan per paura.
 Per cautele ed accorgimenti
 Il mio senno mai non tacque,
 Stetti sempre ad occhi intenti
 A non far turbar quell'acque...
 E tu in mezzo del gran mondo
 Scivolar le hai fatte già!
 Ite sono tutte a fondo
 Le fatiche di Papà.

Col. Come! come!...e un mascherino
 Quando mai qui parla chiaro!...
 Come quaglia in sul mattino
 Forse ha fatto quaquarà!
 (Ahi! chi porge a me un riparo,
 Chi m'ajuta per pietà!)

Muz. (risoluto spingendolo.
 Esci...va.....

Col. (rinalluzzandosi a gradl. Men vo fuggir e...
 Non vi posso più soffrire

Muz. Che!... (per inveire contro lui.

Col. Le mani non alziamo
 A che gioco qui giochiamo.

Muz. Come! ah! birbo,

Col. La creanza
 Non sapete dove stà.

(risoluto.

Che volete! il miglior consiglio
 E' appajar quelle rose d'amore?
 Non sapete che tanto rigore
 Qualche guasto qui farà.....
 Sì perchè, perchè son buono
 Mi prendete in brutto tuono:

Chi a servir è destinato
 Deve essere ben trattato...
 Se il mio braccio non si stanca...
 Di servire a me non manca.
 Son buon uomo, e ben s' intende
 Che ove vo' metto le tende :
 Come un cavolo vi resto
 E sò bene dove andar
 Tristo voi cho ancor il cesto
 Tornerete a strascinar.

Max. Come! come! ancora ei qui ciancia
 Io son padre, e a me doni consigli!
 Quando o sciocco avrai fatto i tuoi
 Anche in fasceli fa maritar. figli
 Vanne via più non ti voglio
 Rotto è il nodo dell' imbroglio
 Sei creato ed i creati
 Voglion essere impiccati.
 Sol la mente in ciò vi vaga,
 A gabbare chi vi paga :
 Ma con me non vi son nocchi
 Veggio tutto e do sugli occhi
 Ho scoperto il serpentello
 Che voleami morsicar
 Ma con colpi di martello
 Il velen gli vo' cavar.
 (entrano nelle stanze a destra)

SCENA IV.

Mimosa poi Muzio

Mim. Gran tampesta bolli.....proprio
 A terra il mascherino
 Farsi cader!...malanno!...ma come
 Ora da tanto affanno
 Uscir potremo.....Oh amore!
 Perchè di giovin Donna
 Strazzi il core!...

Ecco Muzio.

(Muzio con un cesto sotto il braccio)

Muz. Che fai? (a Min con aria repressa)

Mim. Niente, spiccava una perpetuelle

Muz. (contrafacendola Perpetuelle?
 Che cara bimba!

Mim. E poi venivo a scamatar gli abiti tuoi

Muz. (minaccioso
 Ti voglio scamatar le spalle
 E le anche, come va fatta

Mim. Io sono sì ubbidiente...
 Ma che tu di repente sei
 Tornato al mestiere

(guardando il cesto che ha Muzio sotto il braccio)

Muz. Solo quest'oggi; domani
 Manderò te a far le spese

Mim. Una zitella qual vergogna!

Muz. Ah! brutt' arpia d'inferno!

Mim. A me!.....

Muz. Sì a te. Non temo pericolo nessuno,
 Se ha la mattana vecchia cesta di vizj
 Empia beffana!

(apre l'uscio, poi lo chiude e partendo in fretta)

Mim. A me vecchia! o fiorellini,
 O frondi, o rami tutti udiste
 I detti infami .. nè inorridiste !!!
 (entra nelle stanze a destra)

SCENA V.

Oreste e Pilade

sormontando il muro e il Conte di là d'esso.

Pil. Era soverchio entrar per l'uscio.

Ore. Taci.

Conte (di dentro Voi siete in alto
 Ed io...

Pil. Regola il piede tra per i buchi
 Come fatto abbiamo

Con. Non posso

Ore. E. Statti

Pil. Intanto noi scendiamo

(discendono afferrandosi ad alcuni rami di alberi
 guardando intorno

Ore. Questo è il nido. Vittoria!

E' superato il buluardo

Delle brutte, a noi: la bella

Man di sposo non posson rifiutar.

Pil. Rifiutar l'uomo?... donna...

Oggidi?.. ti pare!., io vo di quà;

Tu vai di là.

Ore. Convegno?

Pil. E' questo luogo.

Ore. E il Conte?

Pil. Abbasso i vecchi

Ore. I vecchi vanno a monte

SCENA VI.

Romilla, Albina e i suddetti poi Mimosa

Rom. Ahimè (agitata)

Alb. e Oreste Che fu

Pil. Ti rasserena

Rom. Io tremo, da lungi ho visto il padre

Alb. Il padre?

Pil. Adagio, chi viene ad offrire
Amor non reca oltraggio

Mim. Ah! fuggite fuggite

Alb. e Rom. Il padre?

Mim. Ei stesso.....rivalicate il muro,
Mettetevi al oscuro.

Pil. State salde, mie care

Ore. Non temete

Pil. Io sol basto a impor la
Musoliera all' orso irato

Mim. Eccolo.

Ram. e Alb. Oh ciel

Ore Coraggio

Mim. Alb. e Rom. Ah!

Pil. Ebben?

Alb. Rom. Mim. Oh! triste noi!

Mim. trae con sé Alb. e Rom. nelle stanze a destra.

Pil. Ciò solo a noi conviene,

SCENA VII.

Muzio e detti

Muz. (Sotto l'uscio da via
Che!... Oh!... (per gridare ma è affogato or
da Pil. or da Ore.

Pil. Taci.

Ore. Taci.

Muz. Oh!

Ore. e Pil. Zitto

Muz. (facendo sforzi per gridare ma è respinto col-
le mani alla gola ad un angolo
Gente!

Muz. Assassin!...

Pil. e Ore. L'affar qui è dritto
E' soverchio lo schiamazzo

Muz. Come quà!...

Pil. e Ore. (tenendolo sempre
Con brevi accenti

Fien schiariti gli accidenti

Muz. (Ah! sto in mezzo a due cagnotti!
Chi un' ajuto mi darà)

Pil. e Ore. Quieti, quieti con due motti
Or la briga finirà

Pil. Chi siam noi lo sa Venezia;
Anche voi non l'ignorate
Due *garçon*, due *schich* due scapoli
Due sospir di innamorati
Si sa pur che sugli introiti
Non v'è un soldo che ci avanza;
Che abbiam numeri, che abbiam titoli,
Che siam primi a gire innanzi.
Chi voi siete?...un padre debole

Che nemmen sa far da padre.
 Più ei si cinge di presidj
 Più è assalito dalle squadre...
 A francarvi da pericoli
 Siam piombati in vostro ajuto.
 In entrambi confidatevi
 Ogni impaccio è risoluto.
 Voi quì avete, è ver, due femmine,
 Noi, mi par, che siam due maschi:
 Noi bruciamo, elle si struggono
 Or ne caschi quel che caschi,
 Maschi e donne insiem si accoppîno
 E avran fine le querele.
 Si congiungano, si uniscano
 Con le debite cautele,
 Se un bel pajo di sponsali
 Questa casa allegrerà
 Cesseranno tutti i mali
 L'onor vostro saldo stà

Ore. Che ne dite?

Muz. Sposalizii?

No

Ore. Ostinarsi è cosa stolta

Pil. Si dirà per tutti gli angoli
 L'avventura che v'ha colta

Muz. Ma....

Ore. Che ma ; le lingue tagliano
 E l'onor qual vetro o canna

Pil. Ogni vento te la scotola
 Ogni fiato te le appanna

Muz. No... ma...l'empie....

SCENA ULTIMA

Albina Romilla e i suddetti poi **Cola e Mimosa**, non che il **Conte**.

Ore. e **Pil.** presentando **Alb.** e **Rom.** che fan capolino sull'uscio delle stanze a destra.

Le due vittime

Ecco quì.

Alb. Rom. (gettandosi ai piedi di Muzio)
Pietà! perdono!

Muz. (scuotendosi)
Oh sfrontate...

Alb. e Rom. Siam colpevole

Muz. Donne indegne..

Pil. e Ore. (all'altro lato supplichevole)
I rei quì sono

Alb. e Rom. Ogni madre è rea con noi

Pil. e Ore. Ogni padre è un delinquente

Alb. e Rom. Ogni legno ha i fùmi suoi

Pil. e Ore. Ogni corpo amor risente

Mim. (uscendo dalle stanze a destra e passando sulle punte dei piedi ad un angolo o sinistra.)
(Sono là, che evento è questo
Nè la casa andò sù e giù?)

Col. (restando presso l'uscio delle stanze a destra e portando sulle spalle una valigia.)
(Qui c'è chiasso, e a tutto questo
Ehi messer ci colpi tu)

Muz. (alle figlie rabbonendosi.)
Ah! fuggite, fate presto
Figlie mie non siete più.

Alb. Rom. Pil. Ore. (a Muzio.)
Ah! di pace il dì sia questo
Al dolor non reggo più.

Con. (entrando dall'uscio della via e restando ad un angolo a destra.

(Sembra affar compiuto questo
Contrastar non odo più.)

Muz. (volgendo lo sguardo vede Cola, ed affer-
randoli

Il vè! tu sei l'origine
Del mio malanno.

Col. ('dibattendosi. Io no

Alb. Rom. Ore. Pil. (con carezze a Muzio.

Placatevi...placatevi

Deh! per pietà vi prego....

Muz. Come

Alb. Rom. Ore. Pil. Pietà!

Muz. (guardando con passione le figlie, poi riso-
luto unisce le loro destre a quelle di Pil e Ore.

Finiamola

Gli altri meno Mim. e Con.

Oh gioja!

Con. (avanzandosi. E a me?

Muz. Ch'è stato?

(rivolto alle figlie, a Pil e a Ore.

Che vuol codesta mummia?

Gli altri. E' il Conte

Con. Io sono qui entrato

Muz. Che vuol?

Con. La mascherina

La cara mia fanciulla

Che come una bambina

Dentro al mio cuor trastulla

Mi stizza e mi rattrizza

Pizzica, morde, e stà.....

Poi come un cane in lizza

Ringhia e bajando va,

Mim. (con moine.

Si, certo, amor che il vellica
 Qui l' ha condotto a volo;
 A lui sanò gli ostacoli
 Gli aprì la via del polo
 Giacchè un pensier più tenero
 In te parlando và.
 Ti piaccia a lui sorridere
 Abbi di lui pietà.

Muz. (rivolto agli altri.

Ma, che cos' è ? intendiamoci

Con. (accennando Pil. e Ore.

Compito è il lor desìo
 Or vo' la terza grazia
 E son felice anch' io.

Muz. E chi ti tiene ? prendila

Con. A me la porgi. Ov' è ?

Muz. (presentandogli Mimosa.

Questa è la terza.....

Con. (retrocedendo.

(Oh pillola!)

Tutti meno Muz. e Mim.

Mimosa !

Mim. (con amore.

Ah Conte !

Con.

Ohimé !

Voglio morire scapolo

Mim. Anima mia perchè ?

Con. Tu eri ?... Oh inganno orribile !...

Muz. e Col. (Male a veder non c' è !)

Pil. e Ore. Conte alla fin t' accomoda...

Ella t' adora

Con.

A me...

Voglio morire scapolo

- Mim.* (con indignazione.
 Son io che scarto te
- Alb.* Oh lieto oh dolce istante
 Affretta il mio contento
 Cessato è ogni tormento
 Sempre vivrò per te.
 Il mio primier sorriso
 Io ti sacrai d' amore
 Ed or ti dono il core
 Pegno d' eterna fè.
- Tutti.* Le promesse della speme
 Dolce amor coronò.

FINE.